

COMUNICATO STAMPA

“In una società che sembra non avere più valori ha senso rappresentare la vita di un idealista?”.

Con questa domanda lo scrittore e giornalista Pino Loperfido ha aperto ieri sera nella sala della Provincia di Pordenone il monologo “Caro Alcide – Degasperi Alcide Amedeo Francesco: storia di un italiano” (edizioni Curcu & Genovese) sulla vita dello statista trentino, scomparso nel 1954.

L’iniziativa è stata promossa dal “Centro Studi Alcide De Gasperi”, presieduto dall’ing. Vittorio Zanon, in collaborazione con la Provincia di Pordenone.

Per Loperfido vale la pena di riscoprire la storia “perché ogni storia degna di questo nome insegna qualcosa” e poi perché “è una storia bella, lunga come dieci, cento, mille vite, di intrecci, di amore di odio, come nel più bello dei romanzi”.

Loperfido è riuscito a catalizzare l’attenzione dei presenti nel monologo accompagnato dalla musica di Francesca Calabresi, delineando il quadro di una vita quella di De Gasperi che ha attraversato i momenti più duri dell’Italia del ‘900 e ha contribuito a fare uscire il Paese dalla desolazione lasciata dalla Seconda Guerra Mondiale.

Ad aprire la serata i saluti delle autorità. L’assessore provinciale alla Cultura Giuseppe Bressa ha evidenziato l’importanza dell’iniziativa che consente di ricordare un uomo a cui dobbiamo il rinnovamento della nostra nazione e che si può considerare il più grande statista italiano del novecento.

Vincenzo Trevisiol, vice presidente del Centro Studi De Gasperi, ha sottolineato che il sodalizio è impegnato nel favorire la conoscenza della figura dello statista attraverso diverse iniziative in Regione.

Anche il vice presidente del Consiglio regionale Maurizio Salvador nel portare il suo saluto si è chiesto perché parlare ancora oggi di una figura come De Gasperi. “La ragione potrebbe essere l’insoddisfazione che ci offre il nostro modo di vivere per cui si va a cercare nel passato qualcosa di valido che ci aiuti a cambiare. Il merito più importante di De Gasperi - secondo Salvador - è stato il fatto di avere vissuto una vita politica intensa, mai divisa da quella familiare o dal suo essere cristiano. “In politica fu aperto alle culture e alle credenze degli altri, rispettoso delle altrui libertà e difensore della propria.”

Loperfido ha concluso il suo monologo definendo la vita di De Gasperi come “la storia di un italiano mite, ostinato, ma pure timido; un italiano che ha rifatto il suo Paese. Una storia da tramandare, un grido, quel grido che solo gli uomini passati alla storia sono stati in grado di lanciare”.